

La politica di decentramento: una scelta obbligata per una federazione realmente al servizio degli associati

A. Filippo Carboni

C.R. Abruzzo

Non è casuale che in questo Convegno si sviluppi una tematica che, partendo dalle Società sportive di atletica leggera, arrivi ad esaminare la totalità del mondo che ruota intorno al nostro sport, per verificare in fondo la corrispondenza dell'organizzazione federale alle attuali esigenze dell'atletica italiana, infatti, come è stato accennato negli interventi di questa mattina e dallo stesso Presidente nella sua relazione, le Società sportive sono gli organismi di base, che costituiscono il vero ed indispensabile tessuto dell'intera struttura federale.

È per questo che la volontà di realizzare un'efficiente politica di decentramento passa necessariamente attraverso la valorizzazione degli organi e delle strutture periferiche della FIDAL: i Comitati regionali ed ancor più i Comitati Provinciali per meglio raggiungere le Società stesse.

Con il Congresso Straordinario di Firenze dell'aprile 1989, questa scelta a favore di una politica di decentramento è stata fatta in modo inequivocabile, tanto da costituire l'elemento centrale del programma del Presidente.

Con altrettanta chiarezza, il Consiglio Federale ha disposto affinché sia gli organi centrali, che quelli regionali utilizzassero, a partire da quello stesso anno, il bilancio di previsione quale strumento per una programmazione non solo contabile ma anche politica, sintetizzando in esso le strategie e le tattiche più idonee al conseguimento degli obiettivi individuati dai Comitati Regionali stessi.

Di pari passo, la Federazione ha compiuto il massimo sforzo economico nei confronti della periferia, aumentando in modo sostanziale le attribuzioni dei Comitati Regionali, dotandoli di fax e di unità informatiche complete: computers, stampanti, programmi per gestione archivi, risultati, contabilità, ecc.: provvedendo all'inquadramento di personale già operante presso varie sedi, in modo da garantire a tutti i Comitati Regionali, di poter disporre di dipendenti in grado di far fronte alle incombenze derivanti, appunto, dal decentramento.

Queste nuove metodologie — programmazione tramite bilancio di previsione ed accresciuta capacità operativa, impenniate su di una realistica valutazione delle effettive necessità e su di una parallela identificazione di entrate idonee a soddisfarle — sono state in grado di fornire agli organi periferici i mezzi tecnico-amministrativi necessari per ideare, pianificare e realizzare una efficace e produttiva attività a livello territoriale.

In questi ultimi tre anni di sperimentazione che, in quanto tali, non sempre hanno potuto avere dal centro un indirizzo operativo ad andamento costante, si è potuto individuare, fotografare ed analizzare, sovente in maniera approfondita, la realtà periferica italiana e, quindi, raccogliere un notevole numero di elementi e dati indispensabili per una pianificazione che possa garantire una operatività periferica efficiente e funzionale.

L'elemento base che chiaramente è emerso da questa impostazione, è quello che «una politica di decentramento», per essere efficiente e produrre buoni effetti, ha assoluta necessi-

tà di un continuo e reciproco rapporto informativo fra Centro e Periferia.

Tutto quanto è stato finora fatto in termini di interrelazione, però, anche se rappresenta un enorme progresso, rispetto al recente passato, è limitato ai Comitati Regionali ed è, ancora solo a livello propositivo nei riguardi dei Comitati Provinciali e delle Società.

Abbiamo bisogno di rivedere l'arcaico concetto in base al quale la FIDAL è nata e cresciuta e si è affermata, fondandosi quasi esclusivamente sulla totale dedizione dei Dirigenti, centrali e periferici, «volontariamente legati a vita» alla Federazione.

Oggi dobbiamo confrontarci con i comuni canoni della gestione aziendale, prescindendo dagli scopi di questa ma razionalizzando al massimo i modi ed i sistemi con cui intendiamo operare: perciò alle macchine dobbiamo affiancare dirigenti od operatori capaci, preparati e soprattutto informati.

Questa informazione — che, nel tempo, produce una vera e propria maturazione e crescita intellettuale dei soggetti — non avviene e non può avvenire solo attraverso studi e corsi di aggiornamento ma giorno dopo giorno, con una serie costante e completa di scambi informativi.

Occorre ora sottolineare cosa significhi «decentramento» per la Federazione: delegare compiti agli organismi periferici, compiti che sono, progressivamente, operativi, gestionali e decisionali; la piena acquisizione di tutti e tre i precedenti compiti comporta la realizzazione di quell'autonomia, che si intende demandare agli organi periferici.

Le risultanze derivanti da ciascuno di questi compiti, però, necessitano di verifiche approfondite, che per essere attendibili non possono emergere da singole situazioni locali, le quali, in positivo o in negativo, non sono rappresentative della totalità della periferia.

Così, se fino ad oggi, sono stati delegati i compiti prevalentemente di tipo operativo — in quanto un reale decentramento, nei termini sopra denunciati, incontrava un freno nelle leggi e nelle normative relative al CONI, specie in materia finanziaria — con la recente legge 31/1/1992, n. 138: «Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità del CONI», entrata in vigore il 21/2/1992, si può ritenere più che legittima una autonoma attività operativa periferica, che, come già detto, è l'elemento basilare per passare ai compiti gestionali ed infine decisionali.

L'esperienza di questi ultimi due anni, periodo nel quale, come detto, si è cominciato ad avviare una politica di decentramento, concedendo ai Comitati Regionali deleghe di tipo operativo, evidenzia come ci sia voluto diverso tempo e parecchia attenzione affinché centro e periferia potessero trovare reciproca rispondenza.

Così, pur marciando in modo irreversibile, verso deleghe sempre più ampie nei confronti della Periferia, per non rischiare un decadimento delle funzioni della totalità del corpo federale, è necessario che gli organi periferici dimostrino di sapere espletare, in modo sempre più completo, i compiti loro demandati.

La strada dei passi successivi, poi, non potrà esimersi, nell'immediato futuro, di estendere la delega delle funzioni a livello provinciale, forse prima, o contemporaneamente, con l'ampliamento dei compiti a livello regionale.

È mio fervido augurio che le iniziative a favore di una progressiva operatività degli organismi provinciali vengano programmate e realizzate prioristicamente nella pianificazione federale sin dall'inizio del prossimo quadriennio.

Sono convinto, del resto, che la FIDAL saprà fare tesoro delle indicazioni, che scaturiranno da queste due giornate di lavori, che, unite alle precedenti di Firenze ed Abano Terme, consentiranno di disegnare una «mappa» di punti fermi nelle strategie, che la Federazione, Centro e Periferia insieme, intendono perseguire per la conservazione e la crescita di quanto l'Atletica ha, fin qui, dimostrato di sapere ottenere e fare.

